



Ufficio diocesano
per la pastorale missionaria



Caritas
Ambrosiana

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Sette nuove aule scolastiche

per l'educazione primaria

Il progetto

REPUBBLICA DEMOCRATICA

DEL CONGO

**Sette nuove aule scolastiche
per l'educazione primaria**

Luogo: Kalole, villaggio che fa parte della provincia del Sud Kivu.

Destinatari: bambini di età scolare e ex bambini soldato.

Obiettivi generali: ampliamento della struttura scolastica attraverso la costruzione di sette nuove aule per migliorare le condizioni educative, aumentare il tasso di scolarizzazione e promuovere i diritti dei bambini.

Contesto: la Repubblica Democratica del Congo è un paese molto vasto, ricco di risorse ma impoverito da decenni di guerra civile che ha paralizzato la vita economica e sociale. La Rep. Democratica del Congo è oggi al 167esimo posto su 177 della classifica dei paesi più poveri. La situazione dell'istruzione ha subito negli ultimi tempi un progressivo deterioramento. Molti bambini sono vittime della violazione dei diritti in generale e del loro diritto all'educazione in particolare. I tassi di iscrizione alla scuola registrano una diminuzione, evidenziando come la scuola sia una realtà per pochi. La povertà è certamente un elemento decisivo circa la diminuzione dei bambini scolarizzati, ma esistono altri gravi problemi che affliggono la scuola congolese e che inducono gli alunni all'abbandono scolastico: il sovraffollamento delle classi, l'insufficienza di insegnanti e di materiale pedagogico e didattico rispetto alla domanda. Questa situazione condanna spesso i bambini a rimanere prigionieri della povertà e dell'analfabetismo.

Kalole è un villaggio situato in una zona montuosa caratterizzata da positive condizioni climatiche e morfologiche che hanno reso favorevole l'insediamento. Esiste un'unica scuola elementare che evidenzia chiari segni di cedimento strutturale e inadeguatezza rispetto alla capienza: in uno stato di degrado vengono formate classi di 50-60 bambini che rendono difficile sia il lavoro pedagogico degli insegnanti che il conseguente apprendimento dei discenti e spesso inducono all'abbandono scolastico.

Interventi: La scuola elementare di Kalole necessita di opere di ristrutturazione ma soprattutto, per soddisfare l'aumentata richiesta di scolarizzazione dei bambini e l'educazione e l'integrazione di bambini liberati dalla condizione di bambini-soldato, di un ampliamento attraverso la costruzione di sette nuove aule. Il progetto verrà realizzato con la collaborazione di tutta la popolazione e, collocandosi in un quadro di progetti a impatto diretto, durevole e sostenibile, vedrà l'intervento della comunità anche sul mantenimento della struttura.

Importo progetto: 25 mila euro

PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Ufficio per la Pastorale Missionaria

Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano
 Tel. 02-8556271
missionario@diocesi.milano.it
www.chiesadimilano.it/missionario

Scheda paese

Repubblica Democratica del Congo



DATI GENERALI

Nome Ufficiale	République Démocratique du Congo	Italia
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare	Repubblica parlamentare
Superficie (kmq)	2.344.860	301.340
Popolazione	61.174.000	58.173.000
Capitale	Kinshasa	Roma
Moneta	Franco congolese	Euro
Lingua	Francese; Lingala; Kingwana; Kikongo; Tshiluba	Italiano
Religione	Cattolica 50%, Protestanti 20%, Kimbanguist 10%, Islam 10%, altre 10%	Cattolica 90%, altre 10%
Gruppi etnici	oltre 200 gruppi etnici, per la maggior parte di origine bantu; il	Italiani 94%, altri 6%

	45% distribuito in 4 tribù principali: Mongo, Luba, Kongo e Mangbetu- Azande	
--	--	--

INDICATORI SOCIO ECONOMICI

	RDC	Italia
Indice di sviluppo umano	0,391	0,940
Classifica Indice di sviluppo umano (su 177 paesi)	167	17
% di popolazione che vive sotto la <i>Soglia di povertà</i> (meno di 1\$ al giorno)	nd	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)	101	-
PIL (\$ pro capite)	110	28.180
Crescita annua del PIL (%)	6,3	1,2
Debito estero (in milioni di \$)	11.841	-
Tasso di inflazione (%)	5,9	2,6
Tasso di disoccupazione (%)	nd	8
Importazioni (in milioni di \$)	nd	423.241
Esportazioni (in milioni di \$)	nd	435.871
Spesa educativa (% del PIL)	nd	4,7
Iscritti scuola primaria (%)	33	99
Iscritti scuola secondaria (%)	12	91
Iscritti università (%)	1	59
Analfabetismo (%)	35	-
Spesa per la Sanità (% del PIL)	1,2	6,4
Medici (per 100.000 abitanti)	7	606
Spesa militare (% del PIL)	1	1,9
Forze armate	1.054.000 effettivi; 3.915.000 paramilitari	216.800; 111.800 paramilitari
Importazioni di armi convenzionali (milioni di \$)	14	317
Esportazioni di armi convenzionali (milioni di \$)	nd	261
Aeroporti con pista pavimentata (km)	25	98
Ferrovie (km)	3.641	19.459
Rete stradale pavimentata (km)	2.794	484.688
Totale rete stradale (km)	157.000	484.688
Energia (consumo pro-capite di kg petrolio equivalente)	292,9	3.140,3

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	RDC	Italia
Popolazione Urbana (%)	34	68
Crescita annua popolazione (%)	3,2	0,1
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	129	4
Speranza di vita alla nascita (anni)	45	81
Quotidiani (copie ogni mille abitanti)	2,8	109
Radio (ogni mille abitanti)	385	878
Televisori (ogni mille abitanti)	2	494
Internet (accesso ogni mille abitanti)	nd	501
Linee telefoniche (ogni mille abitanti)	0,2	450,9
Rifugiati (per paese d'origine)	431.000	0

FONTI:

- Guida del Mondo 2007/2008 Il mondo visto dal Sud, EMI
le cui fonti sono:
World Development Indicators 2006, World Bank
World Population Prospects: The 2004 Revision, United Nation
Human Development Report 2005, UNDP
WHOSIS – WHO Statistical Information System, sito web OMS 2006
- CIA= The world factbook
<https://www.cia.gov/cia/publications/factbook/index.html>
- HDR= Human Development Report 2007-2008
<http://hdr.undp.org/en/countries/>
- WB= World Bank-World Development Indicators
<http://www.worldbank.org>

La Repubblica Democratica del Congo (nome ufficiale *République Démocratique du Congo*, già Congo Belga e Zaire), stato dell'Africa centrale, confina a nord con la Repubblica Centrafricana e il Sudan, a est con l'Uganda, il Ruanda, il Burundi e il lago Tanganica (che lo separa dalla Tanzania), a sud con lo Zambia e a sud-ovest con l'Angola, a ovest con l'enclave angolana di Cabinda e con la Repubblica del Congo. L'estrema propaggine occidentale del paese è uno stretto cuneo che sbocca sull'oceano Atlantico.

La superficie è di 2.344.860 km² e l'estensione costiera di 37 km.

La capitale è Kinshasa.

Il territorio è dominato dal bacino del fiume Congo (o Zaire); questa regione, che costituisce l'area centrale del paese, si configura come una vasta depressione con vegetazione a savana, orlata su tutti i lati da altipiani e catene montuose. A sud-est il bacino è delimitato da un'area montagnosa che raggiunge i 1.220 m s.l.m., ricca di giacimenti minerari. A sud-ovest si innalza invece l'altopiano dell'Angola.

Il paese è attraversato da numerosi fiumi, le cui valli sono coperte di fitta vegetazione; impenetrabili foreste equatoriali occupano le regioni orientali e nordorientali; la foresta, con i suoi 65.000 km², si estende a est dalla confluenza dei fiumi Aruwimi e Congo fino al lago Alberto. In questa area, sul confine con l'Uganda, si trova il Ruwenzori, con la sua vetta più alta, il monte Margherita (5.109 m).

Fatta eccezione per la zona degli altipiani, **il clima** del paese è caldo-umido, con temperature medie di circa 27 °C nella depressione centrale e punte estreme in febbraio, il mese più caldo in assoluto; sopra i 1.500 m. la media scende a 19 °C. Le precipitazioni raggiungono una media annua di 1.520 mm al nord e 1.270 mm al sud, con frequenze abbondanti, tra aprile e novembre, a nord dell'equatore e, tra ottobre e maggio, a sud. **La vegetazione** si presenta ricca e molto diversificata: la palma da olio e l'albero della gomma sono molto diffusi, così come il banano e la palma da cocco. Numerose sono le specie dal legname pregiato, tra cui teak, ebano, cedro africano, mogano, iroko.

Particolarmente varia e abbondante è **la fauna** che presenta una grande varietà di specie alcune delle quali rare ed endemiche, fra queste lo scimpanzé, il gorilla di montagna, il rinoceronte bianco, l'okapi; numerosissimi gli insetti, molti dei quali portatori di malattie endemiche, come la mosca tse-tse e la zanzara Anopheles, che trasmette la malaria.

Il paese possiede grandi parchi nazionali che sono stati creati in primo luogo per proteggere le specie da caccia grossa; di questi, cinque sono stati designati World Heritage Sites (luoghi patrimonio dell'umanità). Esistono anche speciali riserve di caccia e tre riserve della biosfera che fanno parte del programma UNESCO MAB (Man and the Biosphere, l'uomo e la biosfera).

La presenza di varie zone climatiche permette una produzione agricola estremamente diversificata, con estensive risorse forestali. La deforestazione rappresenta il principale problema ambientale del paese; la foresta pluviale tropicale copre il 58,9% (2005) della superficie del paese, ma la deforestazione procede ad un tasso dell'1% circa all'anno. Nel 1994 l'arrivo dei profughi dal Ruanda, scampati alla guerra civile, ha intensificato il deterioramento ambientale nella parte orientale del paese.

La Repubblica democratica del Congo ha ratificato la World Heritage Convention, la Convenzione sul Diritto del mare e il Trattato per il Legname Tropicale del 1983 e del 1994, oltre ad altri accordi internazionali riguardanti la biodiversità, il cambiamento del clima, le specie in via d'estinzione, lo scarico dei rifiuti in mare, l'abolizione dei test nucleari e la protezione dell'ozonofera.

Riguardo alle comunicazioni, il fiume Congo e i suoi affluenti formano una vasta rete navigabile, che costituisce un notevole potenziale idroelettrico. Ingenti sono le risorse minerarie, soprattutto giacimenti di cobalto, rame, uranio, oro e diamanti.

La popolazione ammonta a 61.174.000 abitanti, con una densità media di 29 unità per km², distribuiti soprattutto lungo il basso corso del fiume Congo e nelle alte terre orientali. Nella RDC si rileva inoltre uno dei tassi di crescita demografica più alti di tutta l'Africa. La speranza di vita è di 45 anni.

La popolazione del paese, residente in centri urbani solo per il 34%, comprende più di 200 gruppi etnici, per l'80% di lingua bantu. Gruppi di origine sudanese vivono al nord; nilotici, pigmei e altre etnie sono presenti in varie zone del paese. I più numerosi sono i mongo (tutti bantu), i luba, i kongo e i mangbetu-azande. La presenza europea, piuttosto folta anche dopo l'indipendenza, è attualmente trascurabile.

Il francese è **la lingua** ufficiale, ma nel paese si parlano più di duecento dialetti e quattro lingue: il kingwana nell'est, il kikongo nell'area tra la capitale e la costa, lo tshiluba al sud, il lingala lungo il fiume Congo. Quando il paese era una colonia belga, le quattro lingue ufficiali erano già insegnate nelle scuole primarie: questo fa del paese uno dei pochi ad aver avuto l'insegnamento delle lingue locali durante l'occupazione coloniale europea.

Circa il 70% della popolazione pratica **la religione** cristiana, soprattutto cattolica, ma numerosi sono anche i protestanti; diffusi sono i culti animisti e le forme di sincretismo religioso.

L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 14 anni di età; il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta raggiunge l'89%. Kinshasa, Lubumbashi e Kisangani sono sedi universitarie e dei principali musei del paese. Estese risorse agricole, minerarie ed energetiche fanno della RDC uno dei paesi potenzialmente più ricchi dell'Africa. **La situazione economica** del paese è tuttavia disastrosa. A ciò hanno contribuito diversi fattori: la guerra civile che è seguita all'indipendenza, la politica economica incoerente e l'estesa corruzione che hanno caratterizzato il regime di Mobutu, la nuova guerra civile scoppiata negli anni Novanta, che ha visto l'intervento di quasi tutti gli eserciti della regione e un esteso saccheggio delle risorse del paese.

Il Pil pro capite è pari a 705 dollari Usa. Nel 1994 la Banca mondiale dichiarò il paese insolvente e ciò causò la sua estromissione dal Fondo monetario internazionale. Dopo l'iperinflazione dei primi anni Novanta,

caratterizzata da punte del 4.000%, negli ultimi anni il tasso d'inflazione si è mantenuto elevato, superando anche il 2.000%.

Il 68% della forza lavoro è impiegato nell'agricoltura, settore che fornisce il 46% del PIL. Vaste aree del bacino del Congo sono fertili, ma solo il 3,4% del territorio viene coltivato. I prodotti principali sono batata, manioca, canna da zucchero, mais, miglio, banane, arachidi, riso, caffè, semi e fibra di cotone, caucciù. Il rendimento del settore è notevolmente sceso dopo la nazionalizzazione delle imprese controllate dai bianchi. L'allevamento di bovini, caprini, ovini, suini e pollame viene praticato nelle zone più elevate, meno infestate dalla mosca tse-tse. Il patrimonio forestale è poco sfruttato e modesta è la pesca, finalizzata ai consumi interni.

La ricchezza del paese si fonda principalmente sulle risorse minerarie, soprattutto cobalto e diamanti (per uso industriale), rame e rottami di ferro; vengono estratti inoltre uranio, stagno, oro, argento, zinco, manganese, tungsteno e cadmio. I giacimenti di petrolio scoperti al largo della costa vengono sfruttati, con piattaforme off-shore, dal 1975. L'industria è monopolizzata dal settore di trasformazione dei prodotti minerari: derivati del petrolio, cemento e acido solforico. Vi sono inoltre manifatture di tabacco, di prodotti alimentari, birra, calzature, tessuti.

Una grande parte delle risorse minerarie e forestali del paese sono attualmente sotto il controllo di eserciti stranieri e di milizie guerrigliere. I maggiori partner commerciali della Repubblica democratica del Congo sono Belgio, Stati Uniti, Germania, Francia e Italia.

Con 3.641 km. di rete ferroviaria sono garantite **le comunicazioni** all'interno del paese e il collegamento con il porto di Benguela in Angola e con altri centri a est e a sud. La rete stradale, che si estende per 157.000 km, versa in condizioni precarie, contribuendo al declino delle attività agricole e commerciali. Le acque interne, soprattutto fluviali, sopperiscono in parte alla carenza di strade e ferrovie; i tratti navigabili ammontano a 13.700 km. I porti principali sono Matadi e Boma, lungo il basso Congo, e Banana, alla foce. Nel paese ci sono cinque aeroporti internazionali e una compagnia di bandiera.

Storia recente della Repubblica Democratica del Congo

Nei primi mesi del 1997 gli oppositori al regime di Mobutu conquistarono con facilità quasi tutto il paese; iniziò una mediazione internazionale – con in primo piano Sudafrica, Stati Uniti, Francia e Belgio – alla ricerca di una soluzione. Il Parlamento destituì il primo ministro e venne nominato Tshisekedi, con il consenso di Mobutu. Tshisekedi offrì a Kabila, leader guerrigliero, sei ministeri, tra cui la difesa, ottenendo in cambio un rifiuto. Dopo una settimana appena, le rivalità fra i partiti di governo determinarono la sostituzione del premier e le compagnie minerarie straniere, prevedendo la fine del regime, cominciarono a trattare con Kabila per proteggere i loro interessi in Zaire.

Nel maggio del 1997 si concluse la trentennale dittatura di Mobutu, fuggito verso il Marocco; Kabila, leader a capo dell'alleanza delle forze democratiche per la liberazione, si è autoproclamato presidente del paese rinominato Repubblica Democratica del Congo e contestualmente ha annunciato provvedimenti per risollevare l'economia. Alla fine del 1997, uno studio dell'associazione umanitaria Medici Senza Frontiere, ha documentato i massacri commessi dalle forze di Kabila e dalle truppe ruandesi che avevano appoggiato l'abbattimento di Mobutu.

Nel 1998, ribelli Tutsi, organizzati in gruppi armati, hanno iniziato una dura lotta contro le fazioni fedeli al presidente Kabila, spalleggiato a sua volta dagli eserciti di Angola, Namibia e Zimbabwe.

Una "guerra mondiale africana", come è stata definita, che vede combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei Paesi per una ragione molto semplice: il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del Congo orientale. Il Congo si è così ritrovato diviso in una parte orientale controllata dai ribelli e una occidentale ancora in mano alle truppe di Kabila. Almeno 350mila le vittime dirette di questo conflitto, 2 milioni e mezzo contando anche i morti per carestie e malattie causate dal conflitto.

Il processo di pace è stato avviato nel corso del 1999 con la firma dell'accordo internazionale di Lusaka, ma sul campo i combattimenti non sono mai cessati. nemmeno dopo che le nazioni coinvolte nel conflitto hanno iniziato a ritirare i propri eserciti regolari nel febbraio 2001 e i caschi blu del contingente MONUC (Missione ONU in Congo) sono arrivati per sorvegliare la tregua.

A combattersi ora sono, da una parte, una mutevole schiera di gruppi ribelli tutsi appoggiati dagli eserciti di Ruanda e Uganda, e dall'altra le milizie tribali che prima combattevano in appoggio alle truppe governative congolese, e i miliziani hutu Interahamwe ruandesi, rifugiatisi nelle foreste del Congo orientale nel 1994 dopo aver compiuto il tremendo genocidio di oltre mezzo milione (forse 800mila) di tutsi ruandesi. Cambiamenti di fronte e di alleanze sono la costante: seguire il continuo nascere e morire di nuove sigle di gruppi combattenti è davvero un'impresa, soprattutto dalla parte dei ribelli tutsi filo-ruandesi/ugandesi, che ultimamente si combattono anche tra di loro. La contrapposizione più forte è ora tra il Movimento di Liberazione del Congo e il Raggruppamento Congolese per la Democrazia-Kisangani, precedentemente alleati nel Fronte di Liberazione del Congo).

Strettamente collegato alla ribellione congolese è il conflitto etnico tra gli Hema e i Lendu, che si combattono (con migliaia di vittime) dal giugno del 1999 nella regione dell'Ituri, nel nord-est del Paese, territorio affidato al controllo dell'esercito ugandese. Il Congo accusa quest'ultimo di fomentare tali scontri etnici al fine di giustificare la propria permanenza nella regione e di continuare a sfruttare l'economia locale acquistando concessioni per l'estrazione dell'oro e per la raccolta del legno pregiato. Dopo l'assassinio di L. Kabila nel 2001, il figlio Joseph ha avviato nel 2002 il processo di pace (dialogo intercongolese, tenutosi in Sudafrica) che ha portato al ritiro degli eserciti stranieri alleati del governo (Angola, Namibia e Zimbabwe) e di quelli che sostenevano i ribelli (Ruanda e Uganda). Nonostante questo la presenza di milizie nelle regioni orientali del Paese resta considerevole, e nel Kivu si registrano attacchi frequenti alle truppe regolari congolese.

La presenza dei ribelli Hutu delle Forze Democratiche di Liberazione del Ruanda, sostenute durante la guerra dal governo congolese, è un ulteriore fattore di instabilità per la regione. Dalla primavera del 2005 le Fdlr hanno rinunciato ufficialmente alla lotta armata, ma il programma di disarmo e rimpatrio non è ancora cominciato.

Le truppe del Raggruppamento Congolese per la Democrazia, che in seguito all'accordo di pace sono entrate a far parte dell'esercito nazionale, sono sospettate di avere ancora legami molto stretti con le autorità ruandesi.

Un ulteriore fattore di destabilizzazione è costituito dai ribelli ugandesi del Lra (Lord's Resistance Army) che dalle loro basi nel sud del Sudan sconfinano spesso nel Congo settentrionale, attaccando la popolazione in cerca di soldi e viveri. All'inizio del 2006 la Monuc si è scontrata più volte con i ribelli.

Nel febbraio del 2006, dopo lo svolgimento di un referendum, è entrata in vigore una nuova Costituzione. Le ultime elezioni presidenziali hanno visto prevalere il presidente Kabila su Jean-Pierre Mbemba.

Approfondimenti

Rep. democratica del Congo

L'educazione scolastica nella Repubblica Democratica del Congo

tratto da un contributo di Annalisa Mansutti

Premessa

A causa di anni di guerra e di declino economico, la situazione dell'istruzione nella Repubblica Democratica del Congo ha subito negli ultimi tempi un **progressivo deterioramento**. Rispetto agli anni '90, i tassi di iscrizione alla scuola registrano una forte diminuzione, evidenziando come effettivamente la scuola sia una realtà per pochi. La povertà è sicuramente un elemento decisivo nella massiccia riduzione numerica dei bambini scolarizzati, tuttavia esistono altri problemi che affliggono la scuola congolese e che inducono gli allievi all'abbandono scolastico, tra cui il sovraffollamento delle classi, l'insufficienza di insegnanti e di materiale didattico rispetto alla domanda, i matrimoni precoci, etc. [...]

Si registra un forte squilibrio di genere e di carattere geografico. Tra le scuole rurali e quelle urbane, non soltanto vi è una effettiva diseguale distribuzione quantitativa dei servizi, ma esiste anche una differenza qualitativa rispetto alle infrastrutture.

Per quanto riguarda le disuguaglianze tra maschi e femmine, si attesta che le iscrizioni alla scuola primaria variano dal 55% per i bambini maschi al 48% per le femmine, mentre per la scuola secondaria il divario di genere è superiore al 10% (24%: maschi; 13%: femmine).

Sebbene vi sia una politica che definisce l'obbligatorietà scolastica, essa non viene completamente rispettata assumendo quindi una portata diversa. Le famiglie, infatti, a cui spetta da più di quindici anni il carico della scolarizzazione dal punto di vista economico, non sempre riescono a sostenere le spese destinate allo studio per i loro figli, pertanto preferiscono non mandarli a scuola ma piuttosto impiegarli nei lavori domestici. D'altra parte lo Stato non ha i mezzi sufficienti per far attuare una tale politica; innanzitutto l'inadempienza all'obbligo scolastico dei bambini non comporta l'adozione o applicazione di sanzioni per i genitori che non inviano i loro figli a scuola. Inoltre l'insufficienza o in alcuni casi addirittura la mancanza di strutture scolastiche efficienti, a cui lo Stato invece dovrebbe provvedere, è motivo di assenza dei bambini all'interno della scuola congolese. [...]

Articolazione del sistema scolastico

Il sistema educativo nella Repubblica Democratica del Congo, sul modello francese del Belgio, si suddivide in quattro livelli:

"*Ecole Maternelle*" (Scuola Materna)

"*Ecole Primaire*" (Scuola Primaria)

"*Ecole Secondaire*" (Scuola Secondaria)

"*Université et Instituts Supérieurs*" (Università ed Istituti Superiori)

L' *école maternelle*, della durata di tre anni (3-5 anni), è un ciclo non obbligatorio [...] che contribuisce a dare ai bambini una certa autonomia ed indipendenza, oltre che responsabilità. Rispetto ai modelli occidentali, in cui i bambini fino ai dieci anni sono considerati dei "piccoli" da proteggere, in Congo, ma in genere in tutta l'Africa, ai bambini in età precoce vengono affidate mansioni concrete da svolgere. [...]

Il periodo di *école primaire* (dai 6 ai 12 anni d'età) fornisce un'educazione di base a tutti i bambini congolese, costituendo il percorso obbligatorio e gratuito. I sei anni vengono a loro volta suddivisi in tre livelli, della durata ciascuno di due anni. [...]

Al termine dell'intero ciclo scolastico, per poter accedere alla scuola secondaria, il bambino deve aver ottenuto il *Certificat d'Ecole Primaire*, con una percentuale minima del 50% nelle materie più importanti, quali: francese, matematica, scienze, disegno, lettura e scrittura.

L' *école secondaire*, che non è obbligatoria, [...] consiste in un periodo di orientamento (generale) [...]. Al termine dei sei anni di scuola secondaria gli studenti ottengono il *Diplome d'Etat d'Etudes Secondaires du Cycle Long* il quale dà il diritto di accedere all'Università o agli Istituti Tecnici Superiori. [...]

L'*Université*, tenuta strettamente a numero chiuso, si articola in tre cicli di studio [...] al termine dei quali si ottiene il *Diplome d'Etudes supérieures* (DES). [...]

La struttura del sistema scolastico riporta degli **aspetti negativi** che si ripercuotono sull'educazione stessa. Innanzitutto, la scuola materna che potrebbe dare le iniziali basi al bambino per poter proseguire nello sviluppo educativo, non essendo gratuita è poco diffusa ed è frequentata per la maggior parte dai figli delle famiglie benestanti della città. Fin dall'inizio quindi si assiste ad un élitarismo che discrimina i bambini più sfavoriti da un punto di vista economico e geografico.

In secondo luogo, gli indirizzi tecnici e professionali, a differenza di quelli letterari, sono scarsamente sviluppati, a causa dei gravosi costi dei laboratori all'interno delle strutture e dei materiali annessi. Pertanto gli studenti congolese non godono di una formazione che permetta loro di sviluppare delle capacità pratiche e di conseguenza acquisire in breve tempo un'autonomia professionale, presupposto necessario per lo sviluppo effettivo del paese.

Un altro punto debole è la penuria di insegnanti competenti, dovuta ad una formazione inadeguata ai bisogni reali degli studenti. Spesso essa è soltanto teorica e non fornisce agli insegnanti gli strumenti necessari alla gestione di situazioni complesse, quali ad esempio classi molto numerose, con bambini di età e competenze diverse.

A questi, si contrappongono alcuni **aspetti positivi** che rendono la scuola in Congo una realtà migliore rispetto al modello occidentale. Innanzitutto [...] la scuola congolese gode di una disciplina molto rigida che impone agli allievi un senso di rispetto nei riguardi dell'insegnante. [...]

I due anni di orientamento che precedono gli indirizzi di scuola secondaria sono fondamentali poiché evidenziano le attitudini che ogni alunno manifesta. In questo periodo di tempo, gli insegnanti sono in grado di comprendere quale predisposizione il ragazzo sviluppa e di conseguenza riescono ad indirizzarlo verso il percorso più consono. Non sono quindi i genitori a scegliere il futuro del proprio figlio, ma questo compito così importante spetta alla figura dell'educatore scolastico, che è vista come una persona capace di trasmettere, non solo i valori tradizionali della tribù, ma anche la vita stessa.

[...] Il rapporto tra insegnanti ed allievi vige sulla regola del rispetto: l'insegnante gode di una grande stima in quanto è visto come figura sociale allo stesso livello del proprio genitore. Egli, in più, è depositario della saggezza e della conoscenza. Oggigiorno però questo tipo di rapporto è stato in un certo senso snaturato. Infatti quando l'insegnante si dimostra troppo severo, il rispetto si tramuta in paura ed ipocrisia. Anche la situazione socio-economica altera il rapporto insegnante/allievo. Non ricevendo lo stipendio dallo Stato, l'educatore, che diviene "un povero tra i poveri", è costretto ad accettare il contributo che gli viene dato dai genitori o tante volte dagli allievi stessi. Di conseguenza, la sua figura viene in un certo qual modo sminuita, perdendo di dignità e creando negli studenti un atteggiamento di superiorità. [...]

I genitori sono attenti e vogliono sapere come si svolge l'educazione dei loro figli. Si preoccupano del pagamento delle tasse scolastiche e di incoraggiarli quanto possono. I genitori hanno anche tante difficoltà che ostacolano questo coinvolgimento: difficoltà di ordine economico, culturale, sociale. [...] si può riscontrare come, sebbene il sistema scolastico abbia avuto un declino, ci sia stato comunque un cambiamento positivo nello stesso. La partecipazione dei genitori alla scuola è infatti un elemento decisivo che può aiutare il bambino a sentirsi più valutato e stimolato nell'apprendimento. Inoltre, questo significa che vi è una maggiore consapevolezza che la scuola serve per poter dare al proprio figlio un futuro migliore. Il coinvolgimento familiare si limita però all'interessamento da parte dei genitori nelle attività che si svolgono a scuola o nell'andamento scolastico del figlio. Essi infatti, anche nei casi in cui avrebbero le possibilità in quanto persone colte che hanno a loro volta studiato, non si rendono partecipi nell'aiutare il ragazzo nei compiti a casa, poiché ritengono che sia indispensabile che ci sia una certa autonomia.

Squilibrio geografico rurale/urbano

Lo squilibrio geografico è una delle prime cause del **diverso percorso formativo** che i bambini congolese ricevono a seconda che abitino in campagna o in città. Le scuole rurali o delle periferie urbane tendono ad essere più penalizzate in termini sia di strutture che di qualità dell'insegnamento. Nella scuola materna e primaria, questo divario è in primo luogo dovuto all'effettiva mancanza di strutture nell'area rurale, aggravatasi negli ultimi anni in seguito alle guerre e alla cessazione dei finanziamenti previsti

per l'educazione. Le scuole inoltre dispongono di poche aule, che hanno una capacità nettamente inferiore rispetto al numero dei bambini che effettivamente ospitano. Di conseguenza, si assiste alla mancanza di sedie e di banchi per alcuni alunni, che sono costretti a seguire le lezioni in condizioni di scarsa concentrazione: a volte si ritrovano 80 ragazzi in classi da non più di 40 posti, seduti per terra, senza neppure prendere appunti perché sprovvisti di quaderni e penne. A questo si aggiunge l'insufficienza numerica degli insegnanti, che a volte sono costretti a dover accogliere nella stessa classe studenti dei sei diversi livelli. Questo comporta classi non omogenee, con difficoltà oggettive nell'insegnamento di ciascuna materia. Oppure, in alcuni casi, per favorire l'accesso scolastico, si assiste al sistema del doppio turno: gli stessi insegnanti quindi si rendono disponibili ad avere lezione sia il mattino sia il pomeriggio.

Anche la scuola secondaria risente delle migliori condizioni della città rispetto alla campagna, obbligando talvolta i bambini ad allontanarsi da casa per poter frequentare l'istituto scolastico. Ma questo esodo dall'area rurale a quella urbana è spesso un elemento decisivo per l'abbandono del programma scolastico. I genitori, infatti, nella maggior parte dei casi, non riescono a far fronte alle spese oggettive che comporta un'istruzione al di fuori dell'ambiente domestico. Di conseguenza, gli allievi non completano il loro ciclo di studi e ritornano a lavorare nei campi per aiutare nel mantenimento familiare. Un altro fattore che genera una considerevole differenza nella formazione nei due ambienti è l'insufficienza del materiale didattico e la mancanza di attrezzature adatte. Nella zona rurale infatti spesso si dispone di un solo testo; talvolta, invece, l'unico aiuto d'insegnamento è la sola lavagna. Sicuramente migliori sono le prestazioni fornite dalle strutture in ambito urbano.

Gli insegnanti delle scuole rurali inoltre, più di quelle urbane, sono malpagati o addirittura non ricevono lo stipendio per mesi. Spesso sono gli studenti stessi a contribuire alle spese di gestione della scuola o ad integrare il salario degli insegnanti, attraverso denaro o fornendo loro prodotti agricoli. Questo comporta un giustificato assenteismo degli insegnanti, i quali sono costretti a cercare un lavoro più redditizio. Di conseguenza vi è una perdita di assimilazione negli allievi che pertanto non riescono a superare l'esame finale.

A costringere i bambini ad abbandonare la scuola, in particolare nelle zone rurali, sono pertanto i fattori sopra evidenziati. Gli alti costi che l'educazione comporta sono uno dei fattori dominanti che disincentivano la continuazione degli studi. Sotto la pressione della famiglia, che non è in grado di sostenere l'onere delle tasse o delle altre spese scolastiche, quali ad esempio la divisa (obbligatoria), i ragazzi si sentono spinti a cercare un lavoro e a lasciare la scuola. Spesso gli allievi della campagna terminano il proprio percorso scolastico prima della fine del quinto anno della scuola primaria, per potersi dedicare ad altri tipi di attività o lavori sostitutivi, quali lo sfruttamento minerario e l'agricoltura. Vi sono tuttavia anche fattori socio-culturali che scoraggiano la frequenza dei bambini: la negligenza dei genitori che avendo la possibilità di pagare, non hanno la volontà di farlo; altri motivi sono culturali e tradizionali.

I genitori che non hanno studiato non sentono la motivazione per l'educazione nell'ambito scolastico dei loro figli forse perché troppo attaccati alle tradizioni locali (in campagna). La realtà è diversa nelle città. Ancora oggi quindi l'educazione scolastica non viene vista come un mezzo indispensabile per poter migliorare la propria condizione di vita.

Differenza di genere

Oltre allo squilibrio esistente nell'istruzione nelle due aree, rurale ed urbana, uno degli aspetti che caratterizza la scuola dell'Africa sub-sahariana in genere, e della Repubblica Democratica del Congo, è la diversità che esiste tra **scolarizzazione maschile e femminile**.

Questo divario è causato da vari fattori che disincentivano la presenza delle bambine all'interno della realtà della scuola, fenomeno che si evidenzia in maggior misura nelle zone rurali. In particolare ciò che pesa maggiormente sono gli alti costi che la scuola comporta. [...] I genitori, per assicurare ai propri figli un'educazione scolastica, devono sobbarcarsi l'enorme sacrificio del pagamento, non solo della divisa, delle tasse o del materiale didattico, ma anche di una retribuzione agli insegnanti. Alle ragazze, più spesso che ai ragazzi, viene negata la possibilità di andare a scuola per un insieme di ragioni che vanno dalla discriminazione di genere al loro ruolo domestico, da tradizioni culturali alle preoccupazioni da parte dei genitori concernenti la paura di sperperare il loro denaro per educare le donne, che invece sono votate alla maternità.

In genere le bambine sono relegate al secondo posto: fanno da mamme alle sorelle quando le mamme vanno al campo, fanno già da maestre di casa. Si è sempre creduto che sono creature che debbono occuparsi dei lavori meno considerati nella società. E ancora, ciò che comporta un basso tasso di scolarizzazione femminile è sicuramente l'inadeguatezza delle strutture scolastiche che mancano di agevolazioni per rispondere ai bisogni delle bambine. La maggior parte degli edifici scolastici infatti non ha né acqua né bagni separati per maschi e femmine, in particolare nelle zone rurali. Al contrario nelle scuole urbane ci sono, però mancano manutenzioni e sono fuori norma di sanità e meno igieniche.

Invece nelle scuole rurali non esistono bagni separati oppure spogliatoi per le bambine. Spesso i bagni sono comuni con promiscuità.

[...]

Nelle campagne tanti genitori non prendono sul serio l'educazione delle ragazze dal punto di vista scolastico perché per motivi economici la scelta del matrimonio è preferita. Nelle città invece i genitori in maggioranza sono propensi all'educazione scolastica in egual misura tra bambine e bambini. Ad oggi comunque la differenza di genere nelle nuove generazioni si rivela più attenuata, in particolare nell'ambiente urbano dove infatti non esiste una diversità così sensibile come nell'area rurale. Le bambine sono più vulnerabili per quanto riguarda gli studi, perché il loro numero diminuisce più sensibilmente in confronto con i bambini, soprattutto dall'età adolescenziale. Si sposano presto, in genere, nelle campagne soprattutto.

Tuttavia, esistono diversi programmi per promuovere la partecipazione delle bambine alla scuola. A livello locale, alcuni gruppi di persone si organizzano e attraverso riunioni o manifestazioni cercano di sensibilizzare i genitori affinché si convincano dell'importanza dell'educazione scolastica per una futura crescita economica. I risultati, seppure lenti, sembrano essere positivi.

Anche nell'ambiente degli insegnanti, la differenza di genere esistente non è vista come una discriminazione nei confronti del "sesso debole". Anzi, le donne educatrici sono valorizzate in quanto ritenute più idonee nel loro ruolo di insegnanti. Godono di grande stima e rispetto perché il più delle volte riescono ad ottenere risultati migliori rispetto agli insegnanti uomini.

Prospettive future

Per risolvere le problematiche scolastiche sopra citate, le varie Istituzioni si stanno muovendo nel promuovere dei piani di ricostruzione in grado di offrire benefici di lungo termine al popolo congolese. È questo il momento più opportuno per riuscire a raggiungere degli esiti positivi sui diversi fronti, in quanto il paese sta lentamente ritornando alla pace. Il campo dell'educazione, fino ad ora trascurato, sembra cominciare ad essere d'interesse sia per le Organizzazioni di rilevanza internazionale sia per le piccole Associazioni. Da ambo i lati infatti, si sta cercando di investire in progetti che mirino a combattere l'analfabetismo di ritorno, che ormai caratterizza la Repubblica Democratica del Congo. Sarà solo grazie al contributo dei vari enti che il paese potrà risollevarsi; la frequenza della scuola offrirà ai ragazzi congolese occasione di socializzazione, stimoli intellettivi, evoluzione della personalità, dando impulso allo sviluppo del territorio. L'educazione, l'istruzione e la formazione sono infatti le grandi chiavi del progresso socio-economico di un paese, i mezzi per ridurre la povertà.

[...]

<http://www.lettere.unipd.it/intercultura/ricerca/tesine/tesine2004/mansutti/mansutti.html>

Approfondimenti

Rep. democratica del Congo

Rapporto 2007

Amnesty International

Repubblica Democratica del Congo

Capo di Stato e di governo: Joseph Kabila

Pena di morte: mantenitore

Statuto di Roma della Corte penale internazionale: ratificato

La situazione nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) è rimasta instabile e alcune regioni sono state interessate da diffusa insicurezza e tensioni etniche. Sporadici conflitti hanno avuto luogo in gran parte delle province orientali. Sono inoltre continuate esecuzioni extragiudiziali e altre uccisioni illegali, arresti arbitrari, detenzioni illegali, torture e maltrattamenti, e condizioni carcerarie tali da mettere a repentaglio la vita stessa. Decenni di negligenza e incapacità di governo, cattiva amministrazione delle risorse, con l'aggravio della guerra nelle regioni orientali, hanno lasciato i servizi essenziali e le infrastrutture, comprese giustizia, sanità e istruzione, in uno stato prossimo al collasso.

Contesto

Le elezioni presidenziali e legislative tenutesi a luglio e ottobre hanno offerto qualche speranza per un consolidamento della ancor fragile pace, ma alcuni gruppi armati sono rimasti diffidenti o apertamente ostili verso il processo di pacificazione della RDC.

Il periodo elettorale è stato caratterizzato da numerose violazioni dei diritti umani, tra cui sparizioni forzate, arresti arbitrari, violenze a sfondo etnico, uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza nel disperdere proteste politiche, e restrizioni delle libertà di espressione e di riunione. L'annuncio dei risultati del primo turno delle elezioni presidenziali il 20 agosto ha innescato scontri nelle strade della capitale Kinshasa tra i soldati delle milizie fedeli al presidente di transizione Joseph Kabila e i sostenitori del vicepresidente Jean-Pierre Bemba in cui sono rimaste uccise 23 persone.

Più di 1 milione e 600.000 sfollati si sono spostati all'interno del Paese, mentre 410.000 hanno vissuto come rifugiati nei Paesi vicini. La perdurante situazione di insicurezza ha continuato a limitare l'accesso agli aiuti umanitari in molte zone orientali della RDC. La sicurezza nell'est e a Kinshasa è dipesa in larga misura dall'esteso contingente delle forze di peacekeeping delle Nazioni Unite, MONUC, che a fine anno comprendeva quasi 17.000 unità. La MONUC è stata affiancata da un contingente militare dell'Unione Europea (EUFor) di stanza a Kinshasa per il periodo elettorale e ritirato entro fine anno.

Nonostante l'embargo delle Nazioni Unite la diffusione delle armi ha continuato a proliferare. Il governo stesso è stato accusato di aver gravemente violato l'embargo a luglio non avendo dichiarato alle Nazioni Unite l'importazione di un carico di carri armati, mezzi blindati per il trasporto di truppe e quantitativi di munizioni attraverso il porto di Matadi.

Riforma del settore della sicurezza

Una delle maggiori priorità del governo di transizione è stato lo scioglimento della miriade di gruppi armati presenti nella RDC. Questo processo iniziato nel 2004 ha implicato il disarmo di tutti i soldati dell'esercito ufficiale di governo e dei combattenti di gruppi armati offrendo loro o il reintegro nella vita civile o l'arruolamento nell'esercito nazionale unificato, le Forze armate della Repubblica Democratica del Congo (FARDC). Ciononostante, sia il processo di formazione del nuovo esercito sia il programma di disarmo, smobilitazione e reintegro (DDR) hanno sofferto di ritardi, serie difficoltà di tipo logistico, tecnico e gestionale, oltre che della mancanza di un pieno sostegno politico. Di conseguenza, a fine anno i programmi erano stati realizzati solo parzialmente. Altri settori della riforma del sistema della sicurezza, tra cui l'integrazione del corpo di polizia nazionale, sono rimasti solo programmati e largamente incompiuti.

Il programma di integrazione dell'esercito ha rivelato diverse gravi lacune, non essendo intervenuto sulle catene parallele di comando e a escludere i presunti responsabili di violazioni dei diritti umani compiute dalle FARDC. Il programma non prevedeva la formazione in materia di diritto internazionale umanitario e dei diritti umani. La disastrosa situazione socio-economica e umanitaria ha posto notevoli difficoltà al processo di reintegro degli ex combattenti nella vita civile. Molti ex combattenti sono rimasti senza il promesso sostegno economico del governo o sono stati esclusi dai progetti locali di avviamento al lavoro per lunghi periodi dopo la smobilitazione. Ex combattenti delusi hanno rappresentato una minaccia alla sicurezza in molte regioni della RDC.

Uccisioni illegali

Le truppe delle FARDC sono state responsabili della maggior parte delle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario denunciate nel corso dell'anno, tra cui uccisioni illegali, stupri, torture, sparizioni forzate, detenzioni illegali e saccheggi. Le FARDC sono venute meno al loro compito di proteggere i civili dagli attacchi dei gruppi armati. Le povere condizioni di vita e l'inadeguatezza dei salari hanno contribuito alla mancanza di disciplina all'interno delle FARDC.

Anche gruppi armati congolese che si opponevano al processo di pace e all'integrazione nelle FARDC si sono resi responsabili di numerose gravi violazioni dei diritti umani nelle province del Nord e del Sud Kivu, del Katanga e dell'Oriente (Ituri). Le violazioni dei diritti umani, alcuni delle quali sono apparse motivate da ragioni etniche, hanno compreso stupri, uccisioni illegali e torture. I gruppi armati stranieri, tra cui le Forze democratiche di liberazione del Rwanda (FDLR), altri gruppi armati del Burundi e dell'Uganda, hanno continuato a essere attivi nel territorio congolese e a commettere gravi violazioni dei diritti umani.

Bambini-soldato

Diverse migliaia di bambini sono rimasti al seguito di forze o gruppi armati, o non sono rientrati nel programma di DDR e non sono stati censiti. Nella regione orientale della RDC, dove permaneva una situazione di insicurezza, i bambini hanno continuato a essere arruolati, anche quelli che solo da poco erano stati smobilitati. Alcuni sono stati arruolati con la forza e altri sono stati costretti a riunirsi ai gruppi armati perché il governo non aveva provveduto a fornire loro assistenza adeguata una volta rientrati nelle comunità. La maggior parte dei ragazzi smobilitati e rientrati nelle loro comunità è stata solo minimamente sostenuta e protetta nel ritorno alla vita civile e non ha ricevuto adeguate opportunità nell'istruzione e nell'orientamento. Non è stato previsto alcun meccanismo per assicurare agli ex bambini-soldato protezione una volta ritornati nelle comunità e molti ragazzi sono rimasti a rischio di essere nuovamente arruolati.

*A giugno sei ex bambini-soldato, che erano stati riuniti alle loro famiglie da una organizzazione non governativa internazionale, sono stati rapiti a Kabalekasha, nel Nord Kivu, da combattenti armati fino ai denti. Sono stati condotti in un campo militare dove sono stati tenuti in una fossa scavata nel terreno. Una donna incinta che accompagnava i bambini è stata picchiata. Sono stati poi liberati ma tre dei bambini sono stati di nuovo raggiunti dai combattenti e duramente picchiati.

Violenza contro donne e ragazze

Gli stupri di donne e ragazze da parte delle forze di sicurezza e dei gruppi armati sono rimasti molto diffusi in tutte le zone della RDC. Poche donne hanno avuto accesso ad adeguate cure mediche per le conseguenze delle ferite subite o delle malattie contratte. Le donne e le ragazze che erano state stuprate hanno sofferto per la diffusa discriminazione sociale nei loro confronti e il rifiuto da parte delle loro famiglie e delle comunità.

Migliaia di bambine-soldato che avrebbero dovuto beneficiare del programma nazionale di DDR in realtà non sono state inserite. Molte erano state arruolate con la forza e usate come schiave sessuali dai combattenti adulti. Molti comandanti e combattenti si sono rifiutati di rilasciare le ragazze considerandole come loro proprietà sessuale. Altre ragazze, temendo ulteriori discriminazioni e l'esclusione sociale, si sono rifiutate di rientrare nel programma di DDR. Non vi è stato un vero tentativo sistematico del governo per rintracciare queste ragazze e offrire loro assistenza adeguata per la smobilitazione e il reintegro nella vita civile.

Tortura e maltrattamenti

Atti di tortura e maltrattamenti commessi dalle forze di sicurezza del governo e dai gruppi armati sono stati denunciati in tutto il Paese. Arresti arbitrari, detenzioni illegali, anche in stato di incommunicado e in prigioni segrete (a volte equivalenti a sparizioni forzate) e detenzioni prolungate senza processo sono rimaste pratica comune. Condizioni di vita estremamente dure sono state riportate nella maggior parte dei

centri di detenzione e delle prigioni, in molti casi configuratesi come trattamento crudele, inumano e degradante.

*Ad agosto 84 persone, per lo più pescatori ma anche donne e bambini, della comunità di N'galiema a Kinshasa sono stati arrestati da membri della Guardia repubblicana. L'accusa per tutti loro era di essere "ribelli" sostenitori del rivale elettorale di Kabila, Jean-Pierre Bemba. I prigionieri sono stati costretti a denudarsi e sottoposti a percosse. Alcuni di loro hanno dichiarato di essere stati torturati in altri modi. Poi sono stati lasciati in cella per 48 ore senza cibo. Più tardi sono stati rilasciati senza accusa.

Attacchi a difensori dei diritti umani

Difensori dei diritti umani hanno continuato a ricevere minacce anonime di morte e a essere perseguitati dalle autorità.

*Ad aprile Hubert Tshiswaka, direttore di Azione contro l'impunità per i diritti umani (ACIDH) di Lubumbashi, nella provincia del Katanga, è stato minacciato di morte. I responsabili sono stati indicati tra i rappresentanti dell'Unione congolese nazionalista e federalista (UNAFEC), un partito guidato dall'allora ministro della Giustizia. Le minacce hanno fatto seguito all'invito pubblico da parte dell'ACIDH di eleggere i politici sulla base del loro operato in materia di diritti umani e alla richiesta di scioglimento delle frange giovanili violente dei partiti politici.

Impunità

Alcuni responsabili di violazioni dei diritti umani sono stati consegnati alla giustizia. Tuttavia, l'impunità ha continuato a persistere nella maggior parte dei casi e il governo ha inserito in ruoli di comando delle FARDC alcuni leader di gruppi armati, nonostante le fondate accuse a loro carico di gravi violazioni dei diritti umani. Fra questi figurano Peter Karim e Mathieu Ngodjolo, comandanti di due gruppi armati dell'Ituri che sono stati nominati colonnelli delle FARDC a ottobre. I loro gruppi hanno beneficiato delle cosiddette amnistie. Il ripristino e la riforma del sistema giudiziario civile della RDC, che permetta di investigare le passate e le presenti violazioni dei diritti umani in modo competente, indipendente e imparziale, hanno proceduto con estrema lentezza.

*Ad aprile sette militari delle FARDC sono stati condannati all'ergastolo per crimini contro l'umanità, compresi gli stupri di 119 donne compiuti nella provincia dell'Equateur nel dicembre 2003.

*Ad agosto Yves Panga Mandro Kahwa, leader di un gruppo armato dell'Ituri, è stato condannato a 20 anni di carcere per crimini contro l'umanità.

Un altro comandante di un gruppo armato, Kyungu Mutanga, conosciuto come "Gédéon", capo di un gruppo armato mayi-mayi della provincia del Nord Katanga, si è arreso alle autorità a maggio, accusato di aver commesso atrocità nella regione, tra cui uccisioni illegali, stupri e torture. A fine anno non era stato ancora processato né condannato.

Processi iniqui e condanne a morte

Hanno continuato a svolgersi processi iniqui e sono state pronunciate condanne a morte, la maggior parte da tribunali militari. Non si è avuta notizia di esecuzioni di sentenze di Stato, sebbene sia stata riportata almeno una esecuzione sommaria da parte di militari.

*A giugno, al termine di un processo iniquo e sommario, un tribunale militare di Kinshasa ha condannato lunghe pene detentive il capo di una chiesa evangelica, il pastore Fernando Kutino, il suo collega, il pastore Timothée Bompere Mboo, e un terzo uomo, Junior Nganda. Gli arresti e il processo sono apparsi politicamente motivati.

Giustizia internazionale

A marzo, Thomas Lubanga Dyilo, leader di un gruppo armato dell'Ituri, l'Unione dei patrioti congolese (UPC), è stato arrestato e trasferito alla Corte penale internazionale (ICC) a l'Aja. Thomas Lubanga è stato formalmente accusato ad agosto di aver commesso crimini di guerra, tra cui l'arruolamento e l'impiego in battaglia di ragazzi al di sotto dei 15 anni. Le udienze preliminari per la convalida delle accuse a suo carico sono iniziate l'8 novembre. Thomas Lubanga è stato la prima persona a essere arrestata dall'ICC.

Approfondimenti

Rep. democratica del Congo

Bibliografia

Melandri Eugenio, *L'alba della democrazia: viaggio nel Congo che cambia*, EMI, Bologna 2007

Touadi Jean Leonard, *Congo, Ruanda, Burundi: le parole per conoscere*, Editori Riuniti, Roma 2004

Conrad Joseph, *Cuore di tenebra*, Garzanti, Milano 2002

Hochschild Adam, *Gli spettri del Congo*, Rizzoli, Milano 2001

Sitografia

<http://www.congopresse.net/>

<http://www.congonline.com/>

<http://www.undp.org.cd/>

<http://www.newsfromafrica.org/>

Filmografia

Congo river di Thierry Michel (Francia-Belgio, 2006)

L'incubo di Darwin di Hubert Sauper (2006)

Pieces d'identites: carta d'identità di Mweze Ngangura (Congo, 1998 in lingua francese e sottotitoli in italiano)